Colore: Composite ----- Stampata: 13/09/01 23.35 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 18 - 14/09/01

Omicidio volontario l'accusa ai medici di Villa Gina per interventi aftuati oltre i tempi consentiti dalla 194. Rivelati particolari raccapriccianti

Aborti clandestini, cinque arresti a Roma

ROMA Nuovi sviluppi nelle indagini su presunti aborti clandestini effettuati nella clinica Villa Gina a Roma, all'epoca dei fatti gestita dalla famiglia Spallone. Con il reato di concorso in omicidio volontario sono state emesse cinque ordinanze di custodia cautelare (due in carcere, tre domiciliari). In carcere sono finiti il fratello del noto chirurgo della capitale Ilio Spallone e il nipote Marcello, già coinvolti e arrestati in precedenza nell'ambito della stessa inchiesta giudiziaria. Le ordinanze di custodia cautelare presso il domicilio sono state notificate a Giuseppe Capozzi, anestesista, Isola Di Vita, segretaria di Ilio Spallone e Assunta Caccia, ostetrica. Indagate anche dodici donne che si erano rivolte alla clinica.

Sorpresi dalle accuse i legali di Ilio Spallone. Gli avvocati Gian Michele Gentile e Giancarlo Paris contestano l'ordinanza e annunciano un ricorso al tribunale del riesame per la revoca dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere.

I provvedimenti, eseguiti dai Carabinieri della compagnia di Frascati, sono stati firmati dal giudice per le indagini preliminari su richiesta del sostituto procuratore Roberto Staffa. L'accusa di omicidio volontario si riferisce a dodici interventi di interruzione di gravidanza eseguiti a Villa Gina tra il 1995 e il '97, al di fuori dei termini previsti dalla legge sull'aborto. Determinante, per l'evoluzione delle indagini del pm Staffa, sono stati i risultati degli esami compiuti sui feti riesumati nei mesi scorsi. Raccapricciante il quadro che emerge dall'ordinanza di settanta pagine firmata dal Gip Carmelita Russo, per i presunti orrori di Villa Gina: feti nati vivi, uno addirittura con un tempo minimo di sopravvivenza di almeno 30-60 minuti, poi soppressi con azioni violente secondo una specifica programmazione. Aborti fatti apparire come spontanei e che invece erano frutto di un intervento volontario di soppressione. Donne arrivate anche al sesto-settimo mese di gravidanza, la maggior parte delle quali con feti su cui erano state riscontrate malformazioni, che pagavano un corrispettivo variante da 5 a 22 milioni di lire (in alcuni casi comprensivi delle spese funerarie) e che si rivolgevano a Ilio o al nipote Marcello Spallone per praticare a Villa Gina - è sempre detto nell'ordinanza - l'interruzione della gravidanza impossibile in altre strutture».

Pesantissima l'accusa contestata, a seconda dai casi, agli indagati. «Allo scopo di sopprimere consapevolmente i feti nascenti e per evitare di cagionare alla madre danni fisici e di lasciare traccia sul feto stesso, provocavano l'induzione del parto - si legge nell'ordinanza - mediante somministrazione delle candelette endovaginali e successiva rottura manuale della membrana. Quindi l'estrazione del feto in sala operatoria praticando l'anestesia generale della donna pochi attimi prima della fuoriuscita del feto e procedendo infine alla soppressione del feto mediante azione violenta comunque con consapevole condotta omissiva idonea a determinare il decesso del feto». «In tutti i casi - scrive il gip Russo - i feti, prima del parto, erano vivi. Infatti le gestanti hanno avvertito i movimenti attivi fin quasi al momento del parto». Agghiaccianti, in particolare, i risultati delle consulenze tecniche riguardanti i 4 feti riesumati. Uno è nato vivo ed ha iniziato la vita autonoma con un tempo minimo di sopravvivenza di 30-60 minuti. Gli altri due erano esenti da malformazioni».

La conclusione del gip è che «se i feti erano vivi prima del parto (e uno anche dopo) se non sono deceduti per le malformazioni (e due non ne presentavano) se la morte non è stata cagionata dalla sofferenza della rottura della mambrana non resta che riportarsi alla programmata soppressione».

Inquietante anche la descrizione per la soppressione dei feti. Il gip, in particolare, cita alcune dichiarazioni di testimoni in particolare indica Antonio Baldassarre «che ebbe la sventura di capitare in sala operatoria proprio mentre Ilio Spallone si accingeva a distruggere un feto completamente formato e lungo circa venticinque centimetri, gettandolo nel rubinetto tritatutto».

Determinanti per l'evoluzione dell'inchiesta giudiziaria del pm Staffa le dichiarazioni di una testimone M. R., che nel 1993, arrivata al ventiseiesimo mese di gravidanza con un feto alle prese con malformazioni, si rivolse a Marcello Spallone decidendo poi di proseguire la gravidanza. e vide la nascita di un bambino, che oggi ha 7 anni e che è nato senza alcuna malformazione.

Parte la scuola reale: non è quella della Moratti

Caos e difficoltà ovunque: mancano insegnanti, segretari e bidelli. Disabili senza sostegno

Mariagrazia Gerina

ROMA Non c'è niente di più rassicurante di un'aula di scuola, file di ragazzi dietro ai banchi, al loro primo giorno di scuola, e dietro la cattedra, giovane, fresco di assunzione il loro nuovo insegnante. Semplice e geniale. Più potente del proclama delle Sessantamila nomine. Capace di spazzare via in un attimo l'angoscia di una scuola che nel vuoto pneumatico dei mesi estivi era code ai provveditorati, incertezza dei criteri d'assunzione, paura di restare fuori non da quella classe perfetta ma dalla scuola che da sempre è il regno dell'imperfezione.

La scuola reale, quella che sta ricominciando a vivere questi giorni, è un'altra cosa. Ieri, dopo la Val D'Aosta e la provincia di Bolzano, al via si sono presentate le prime tre grandi regioni, la Campania, che quanto a popolazione scolastica è la regione più numerosa, e la Lombardia, che segue a ruota. Man mano che l'anno scolastico riparte quella scuola prende corpo. I nodi vengono al pettine. E quelle cattedre che nei sogni e nei proclami sono tutte piene cominciano a svuotarsi.

A Torino nelle superiori mancano la metà delle cattedre che dovevano essere ricoperte dalle supplenze annuali. Dovevano essere già state fatte 290 nomine e invece ce ne sono solo 145. «Ma la situazione veramente drammatica», spiega un dirigente scolastico, «è nella scuola dell'infanzia e nelle elementari». Qui, tradizionalmente gli insegnanti erano veramente tutti in cattedra il primo giorno di scuola. «Quest'anno i ritardi sono fortissimi». E gli insegnanti stanno dietro al telefono invece che dietro la cattedra, ad aspettare la chiamata del preside per andare a occupare quei posti vuoti. Mentre i segretari sono inchiodati ad orari d'ufficio da record. Eppure proprio qui, a Torino, è stato sperimentato in pieno il sistema proposto dalla Moratti, nomine affidate ai dirigenti scolastici, segreterie al lavoro tutta l'estate, scuole messe in rete, dati forniti dal sistema informatico centrale. «Proprio per questo ci troviamo in questa situazione d'emregenza. Un caos che ha alle spalle un superlavoro improduttivo». I presidi stanno anche pensando di cambiare il sistema in corsa e affidare le nomine mancanti alle scuole polo. «Così non ce la faremo mai a chiudere per il 25 settembre». Sabato mattina i lavoratori della scuola saranno davanti agli studi Rai di via Verdi per un sit in di protesta. Per dire che si parte male e che nelle scuole è tutto come prima, peggio di prima, anzi.

Nelle scuole milanesi, dove sono le scuole-polo a gestire l'affaire supplenti, le operazioni sono più veloci. Ma non meno caotiche. «I dati presenti su internet non sono completi», spiega il preside di una delle scuole polo. Il primo giorno saltella tra le classi felici di ospitare di nuovo una masnada di ragazzini e l'aula dove si assiepano gli aspiranti supplenti. Che si improvvisano anche correttori di bozze. «Quell'insegnante è già stato immesso in ruolo». «Quell'altro è stato chiamato in un'altra provincia». È il tam tam che sovrasta il rumore dei bit che hanno fatto cilecca. È la scuola che si arrangia come può.

A Caserta gli errori presenti nelle liste erano talmente tanti che le nomine, da ieri, primo giorno di scuola, cominciano a farle da zero. Sulla base delle liste cartacee fornite dal Provveditorato. Circa quattrocento supplenze da assegnare. Altrettante cattedre scoperte.

Insomma da Torino a Caserta nelle scuole della penisola non è la marcia trionfale che risuona. Certo i frutti dell'immissione di 60mila insegnanti ci sono. Ma dopo i numeri viene la realtà. Di una macchina difficile da gestire. Dei posti ancora vacanti. Degli insegnanti frustrati nelle loro aspirazioni. Per esempio quella di stare accanto ai ragazzi disabili. «Non ce ne sono più con titolo riconosciuto», spiega un preside di Torino, «e, visto che non sono chiari i criteri di assunzione per gli altri, tutto è sospeso». «E, nell'incertezza, gli insegnanti che vorrebbero occuparsi del sostegno, accettano invece una cattedra sicura». Il problema è generalizzato. È così in Lombardia. Dove sono 1000 i posti vacanti. Così in Campania e nelle altre regioni che riapriranno le scuole nei prossimi giorni. «Nella mia scuola», spiega un preside di Napoli, «abbiamo 73 studenti disabili e l'organico di sostegno è stato dimezzato. È il problema che mi preoccupa di più». L'altra «bomba», spiega, «è quella del personale tecnico amministrativo». La sua è una scuola con 1200 allievi. Una scuola dove non si studia e basta. Si tengono corsi di formazione, programmi di recupero, corsi per adulti e anche corsi per i maestri di strada. Un vero e proprio centro territoriale. Quello che dovrebbe essere una scuola dell'autonomia. «Per sostenere una scuola così il personale amministrativo e i bidelli sono indispensabili». Invece i primi tagli della Moratti hanno colpito proprio questo settore nevralgico. Penalizzando le scuole più avanzate. Quelle che dovrebbero rappresentare un modello per tutte le altre.

> Luigi Berlinguer: l'anno è iniziato nell'incertezza totale

Appena uscita da una lunga sperimentazione, questa già non è più la scuola del futuro. La scuola del futuro è un'altra. E si finanzia con i buoni scuola. Lo sanno gli studenti torinesi dell'Uds che ieri non si sono lasciati sfuggire il primo giorno di scuola. E, davanti agli istituti che riaprivano, hanno organizzato dei presidi contro i buoni scuola, che il consiglio regionale deve decidere di approvare la prossima settimana. A rinforzare la protesta è stato l'ex ministro Luigi Berlinguer: si comincia all'insegna dell'incertezza più totale.

È questo futuro la nota più incerta. Il vero assente della scuola che riapre. Così gli umori finiscono per essere «bassi» persino in una scuola di Varese, dove tutto va bene, tutti gli alunni sono dietro i banchi, tutti gli insegnanti dietro la cattedra. È il «silenzio che viene dal ministero» a gettare inquietudine. «Non si riesce cosa sta succedendo nel mondo della scuola. Qual è il futuro delle riforme», dice la preside di quella scuola. «Il ministro sta studiando e un giorno tirerà fuori dal cilindro la nuova riforma coniglio. Ma non sarà la nostra».

Primo giorno di scuola per gli alunni di una scuola elementare di Milano

Lombardia

Un avvio da dimenticare Problemi anche per i libri di testo

Giuseppe Caruso

MILANO Parte tra i disagi l'anno scolastico in Lombardia. Nonostante le rassicurazioni del ministro-manager Letizia Moratti e del suo efficentissimo staff, le scuole della regione più ricca d'Italia hanno dovuto sopportare diverse deficenze.

Mancanza di insegnanti di sostegno, migliaia di posti da supplente non coperti, carenze nel personale amministrativo tecnico-ausiliare (bidelli, segretari ed impiegati di varia natura). Gli studenti, come sempre in questi casi, sono quelli che hanno patito i maggiori disagi, soprattutto quelli con problemi tali da richiedere l'aiuto di un insegnante di sostegno, senza il quale per questi sfortunati studenti la stagione scolastica all'atto pratico non può incominciare.

"L'inizio è stato molto difficoltoso, come del resto avevamo ampiamente previsto" ci dice Wolfango Pirelli, segretario generale del sindacato scuola Lombardia "e non è con le parole e con i proclami che si migliora la situazione delle nostre scuole. In Lombardia abbiamo avuto più di 1000 posti vacanti per quanto concerne gli insegnanti di sostegno, perché c'erano soltanto docenti di ruolo dopo che la graduatoria era esaurita. Questo accade perché gli insegnanti che dovevano svolgere questo tipo di compito hanno optato per altri incarichi e non si è pensato a come sostituirli, come se la questione degli studenti più bisognosi di aiuto fosse un problema di secondo piano".

"Ma la situazione peggiore riguarda i supplenti" continua Pirelli "che secondo le disposizioni del ministro Moratti dovevano essere nominati direttamente dai presidi. Sono migliaia i posti scoperti in tutta la Lombardia, per rendere l'idea basti dire che quasi ogni scuola nella nostra regione ha almeno un vuoto, per non parlare dei casi più gravi. E poi c'è il problema del personale tecnico-amministrativo ausiliare, che ha subito gravi tagli, nonostante l'autonomia della scuola preveda tutta una serie di iniziative pomeridiane che invece necessiterebbero di un aumento del personale. Il lavoro è aumentato, ma i posti sono diminuiti. Attualmente abbiamo almeno 3500 posti vacanti, che a meno di improvvise novità dell'ultima ora, rimarranno tali, rendendo problematico lo svolgimento delle tante iniziative in programma nelle scuole della nostra regione".

La sofferenza del sistema scolastico lombardo riguarda anche il cosìdetto indotto, come nel caso dei libri di testo. In seguito alla riforma dei cicli scolastici ideata dall'ex ministro Berlinguer, molti insegnanti avevano deciso di adottare dei libri di testo che si basavano su quel tipo di riforma.

Adesso che tutto è andato a monte, anche gli insegnanti e le case editrici si trovano in difficoltà.

Carmela Calì, insegnante al liceo scientifico Taramelli di Pavia, fotografa bene la situazione di profondo disagio, interpretando il pensiero della maggioranza dei suoi colleghi: "Il blocco della riforma ha creato diversi problemi in tutte le scuole lombarde e di conseguenza penso anche nel resto d'Italia.

Nel nostro istituto non sono stati ancora nominati i supplenti e non certo per cattiva volontà del nostro preside, ma per rinunce e vari problemi burocratici. Lo stop dato alla riforma Berlinguer ha motivi più politici che pratici, visto anche che la maggioranza degli insegnanti si era dichiarata favorevole al cambiamento dei cicli scolastici. Il disagio poi aumenta se si pensa che l'attuale ministro non ha ancora neanche detto che cosa ci proprone in cambio della vecchia riforma".

l'Unità Tariffe Abbonamenti 2001

ITALIA 12 MESI	7 GG	£. 485.000	Euro 250,48
	6 GG	£. 416.000	Euro 214,84
	5 GG	£. 350.000	Euro 180,75
ITALIA 6 MESI	7 GG	£. 250.000	Euro 129,11
	6 GG	£. 215.000	Euro 111,03
	5 GG	£. 185.000	Euro 95,54
ESTERO 12 MESI	7 GG	£. 1.000.000	Euro 516,45
ESTERO 6 MESI	7 GG	£. 600.000	Euro 309,87

Puoi decidere di ricevere il giornale per posta o ritirandolo in edicola con i nostri coupons.
Effettua il versamento sul CCP n° 48407035 intestato a:
Nuova Iniziativa Editoriale srl
Via dei Due Macelli, 23 - 00187 Roma
Per eventuali chiarimenti chiama l'Ufficio Abbonamenti
Tel. 06/69646-470 - 471 - 472 Fax. 06/69646469

Per la pubblicità su l'Unità
PK publikompass

MILANO, via G Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo di San Pietro 85/a, Tel. 051.4213112
CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

La famiglia del compianto
PIERO BERSANELLI
comunica a quanti volessero partecipare, che i funerali si terranno sabato 15 settembre alle ore 10.30 presso la Parrocchia di Idice, frazione di San Lazzaro di Savena (Bo), in via Emilia, 335.
In alternativa ai fiori saranno molto gradite offerte a favore dell'Airc Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro, via F. Corridoni, 7, Milano.
Bologna, 14 settembre 2001

Luca Landò partecipa commosso al lutto che ha colpito la famiglia per la morte di
PIERO BERSANELLI
Roma, 14 settembre 2001

14-9-1997 14-9-2001
NINO CALICE
Con immutato amore Maria Carmela, Sandro, Stefano, Simone.
Rionero in Vulture, 14 settembre 2001

Per Necrologie Adesioni Anniversari
Rivolgersi a
PK publikompass
Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00 14.00 - 18.00
Sabato ore 9.00 - 12.00